

IL CENTRO SOCIALE GIÀ PREMIATO DAL COMUNE CON UNA SEDE NUOVA

Il Lambretta si è preso via Rizzoli e ora tifa gli abusivi della Scarioni

La società di Mutuo Soccorso, che fa capo agli antagonisti, in piazza con gli immigrati che hanno occupato l'ex piscina e contro il decreto sicurezza. Grande allerta per il corteo del 7 dicembre

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) piscina Scarioni da parte della rete solidale "Ci siamo" e di decine di immigrati.

«Come Mutuo Soccorso Milano, supportiamo tutte le persone che, giorno dopo giorno, lottano per il diritto alla casa in una città come Milano, dove abitare dignitosamente è sempre più un privilegio e sempre meno un diritto. Milano continua a non rispondere adeguatamente all'emergenza abitativa, e così, per molti, l'occupazione diventa l'unica via», dicono i militanti premiati dalla giunta un anno fa.

E ancora: «Siamo fermamente convinti che chi occupa per necessità non debba essere criminalizzato, come il governo sta cercando di fare con il ddl 1660 (il decreto sicurezza, ndr). Insieme a Ci Siamo, chiediamo politiche abitative concrete e accessibili a tutte e tutti».

E dire che il regolamento comunale prevede che gli assegnatari di spazi non possano fare alcun tipo di propaganda politica...

DUE PESI E DUE MISURE

Ma, si sa, quando si tratta di centro sociali a Milano vale la regola dei due pesi e delle due misure. Mutuo Soccorso sarà in prima fila, sabato, nell'aula magna della Sapienza di Roma, a braccetto con Ilaria Cucchi, Zerocalcare, Gianfranco Pagliarulo e Christian Raimo, per l'assemblea nazionale "A pieno regime".

Menù? L'opposizione al decreto sicurezza che inasprisce le pene contro chi ruba con la forza case popolari (da due a sette anni di carcere). Il

modello Salis va salvato a tutti i costi...

Non solo. Il 7 dicembre, giorno di Sant' Ambrogio, gli antagonisti preferiti del Comune si raduneranno in Porta Venezia ancora per contestare il decreto che sta attendendo il via libera dal Senato.

Il percorso del corteo è ancora da definire ma l'intenzione dei manifestanti è quella di puntare il centro di Milano, ovvero piazza della Scala, dove in serata ci sarà la Prima. Il rischio caos è dietro l'angolo. «Questo ddl rappre-

senta una restrizione in ogni ambito di esercizio della libertà individuale, operando controllo sociale e depressione politica», arringano quelli di Mutuo Soccorso Milano.

PROPAGANDA POLITICA

«È nostro dovere scendere in piazza per manifestare contro questo stato di oppressione e di guerra che l'attuale governo ci impone. Resistiamo contro il decreto sicurezza, contro le misure liberticide della guerra, contro il genocidio in Palestina».

In questo primo anno da padroni di casa in via Rizzoli hanno organizzato consegne di pasti caldi e beni di prima necessità ai tanti senz'atetto che popolano Milano, specialmente «migranti transianti che già vivono tutti i giorni in costante pericolo di essere rinchiusi nei Centri per il rimpatrio».

Ed è per questo che il decreto sicurezza è visto come fumo negli occhi. «Libertà per tutti per tutte». Anche ai clandestini che non hanno nessun diritto a stare nel nostro Paese.

Il Comune di Milano ha sempre lasciato cadere nel vuoto gli attacchi politici da parte del centrodestra sull'opportunità di assegnare senza bando (tutto senza violare alcuna norma, sia chiaro) uno spazio a chi per undici anni ha calpestato proprietà pubbliche e private in giro per la città, nascondendosi dietro il fatto che Mutuo Soccorso fosse altro rispetto al vero e proprio centro sociale Lambretta.

COMUNE SCONFESSATO

A sconfessare la sinistra, però, ci pensano gli stessi antagonisti.

«Sogniamo un mondo fondato su un'etica dell'empatia: sulla cura e sul mutualismo. Come centro sociale Lambretta e attraverso le nostre attività con Mutuo Soccorso Milano abbiamo messo in pratica queste idee ponendo al centro il tema dell'abitare», scrivono sui social a proposito della sfilata di metà ottobre che ha paralizzato il quadrante nord di Milano e conclusa con un grande "No ddl 1660" pitturato sull'asfalto».

Con una promessa: «Abbiamo aderito alla rete nazionale unita sotto lo slogan "se fate il fascismo, noi facciamo la resistenza". È solo la prima tappa di un percorso cittadino di opposizione sociale: non ci sottrarranno gli strumenti storici della lotta, non abbasseremo la testa, non permetteremo l'ennesimo spostamento a destra di questo Paese».

Sarebbero queste le attività sociali per cui Mutuo Soccorso ha vinto 380 metri quadrati per la bellezza di 18 anni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antagonisti in corteo per chiedere case per tutti

E SU UN TRENO IN BRIANZA DUE 15ENNI ARMATI ARRESTATI PER RAPINA

Il nuovo presidio della Polfer in Cadorna

Ci sarà una postazione per il controllo delle telecamere. Fontana: «La sicurezza è priorità»

GIORGIA PETANI

La stazione Cadorna di Milano diventa un luogo più sicuro grazie al nuovo presidio della Polizia Ferroviaria. Una decina di agenti dalle 7 all'una di notte monitoreranno le riprese delle telecamere di videosorveglianza, accoglieranno le richieste dei viaggiatori e saranno un punto di riferimento per aumentare la percezione di sicurezza.

D'altronde, il tanto dibattuto tema della sicurezza non può più lasciare indifferenti e come spiegato dal presidente di Ferrovienord, Fulvio Caradonna, si tratta di un «passaggio importante perché significa «dare visibilità e un se-

gno di sicurezza all'interno di una stazione come quella di Cadorna che è una delle più importanti in città. Era importante rendere visibile anche il posto di Polizia Ferroviaria». Il governatore Attilio Fontana ha aggiunto che «si sta pensando a come migliorare le condizioni di sicurezza e dare la possibilità ai nostri cittadini di avere punti di riferimento e una presenza fisica delle forze dell'ordine». E a proposito dell'idea di dotare il personale dei trasporti di braccialetti elettronici, il presidente ha spiegato che «è un sistema giusto per avere la possibilità di mettersi in contatto subito con le forze di polizia». Tuttavia, i treni così come le stazioni sono sempre

più spesso teatro di aggressioni e violenze. Solo pochi giorni fa tre ragazzini armati di coltello hanno rapinato un 18enne a bordo di un treno lungo la tratta ferroviaria Como-Monza. La banda di minorenni è ora accusata di rapina per aver derubato la giovane vittima giunta alla stazione di Seveso (Monza Brianza). Per il presidente, la situazione sicurezza a oggi «è sotto controllo» ma «tutto quello che sta accadendo sta accadendo per persone non catalogate, non classificate: è tutto imprevedibile». Per Caradonna si tratta di un fenomeno molto difficile da gestire perché «su ogni treno potenzialmente potrebbero esserci episodi come quelli successi l'al-

tro giorno sulla Como-Milano».

Ma quello di Cadorna non sarà l'unico nuovo presidio dedicato alla Polizia Ferroviaria. Nei prossimi anni sorgeranno nuovi uffici anche in Bovisa e a Varese. Presente all'inaugurazione anche il sottosegretario al Ministero dell'Interno, il leghista Nicola Molteni che, ricordando l'accoltellamento al capotreno avvenuto il 4 novembre alla stazione di Genova Rivarolo, ha sottolineato quanto accaduto sia «drammaticamente crescente, va condannato». A Milano ci sono attualmente «800 militari dell'operazione Strade Sicure, 174 a presidio delle stazioni. I governi precedenti avevano tagliato i militari, noi li abbiamo rimessi». D'altronde, la stazione di Milano Cadorna, con una media giornaliera di 460 treni in partenza e uscita e una presenza di circa 66.000 persone nei giorni feriali rappresenta uno dei luoghi più importanti della rete di Ferrovienord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SESTO

Una piazza per Ramelli e Pedenovi

Ora è ufficiale: Sesto San Giovanni, l'ormai ex Stalingrado d'Italia, avrà un luogo intitolato a Sergio Ramelli ed Enrico Pedenovi. Nonostante le polemiche strumentali della solita sinistra ideologica che non riesce a fare i conti col passato (il capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra Michele Foggetta aveva parlato di nomi «divisivi»), la giunta di centrodestra ha accolto la proposta del circolo culturale "Il tricolore". E così lo slargo tra via Cavallotti e via Cadorna porterà il nome dei due militanti di destra. Ramelli, membro del Fronte della Gioventù, morì a soli 19 anni il 29 aprile del '75 dopo oltre un mese e mezzo di agonia seguito all'agguato a colpi di chiave inglese teso dai terroristi rossi di Avanguardia Operaia in via Paladini a Milano: Sergio fu ucciso perché «colpevole» di aver scritto un tema critico sulle Brigate Rosse. L'avvocato Pedenovi, membro dell'Msi, fu invece assassinato il 29 aprile dell'anno successivo. Quel giorno avrebbe partecipato alla cerimonia di commemorazione di Ramelli, ma fu assalito in viale Lombardia (sempre a Milano), dove abitava, da un gruppo di uomini armati. L'omicidio fu rivendicato dai Comitati Comunisti Rivoluzionari, un'organizzazione paramilitare riconducibile a Prima Linea.

Pare che fu una rappresaglia per vendicare l'aggressione mortale al giovane di sinistra Gaetano Amoroso da parte di un gruppo di militanti di destra. «Nell'ambito del progetto luoghi identitari, in vista del prossimo 50esimo anno dall'uccisione di Sergio Ramelli, inaugureremo uno slargo intitolato a lui e a Enrico Pedenovi. Sesto sempre più città aperta, identitaria e inclusiva. Per la Destra e per chi, come me, da sempre la rappresenta a Sesto è motivo di grande orgoglio e soddisfazione», commenta l'assessore sestese all'Urbanistica, Antonio Lamiranda (Fratelli d'Italia). All'inaugurazione fissata per il prossimo 28 aprile parteciperà Ignazio La Russa. Respinte dunque al mittente le polemiche dell'opposizione che aveva provato a polarizzare il ricordo dei morti dei terribili anni di piombo («allora intitoliamo un luogo a Fausto e Iaio...»), senza accorgersi che dall'altro lato del campo non ci sarebbe alcun problema a fare passi in avanti concreti per una vera pacificazione. Chi dopo settant'anni parla ancora di fascismo e antifascismo, d'altra parte, sta a sinistra...